



*Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per le Marche
Il Direttore Generale*

AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MARCHIGIANE

Giorno della Memoria, 27 gennaio 2021

L'Italia con la legge 211 del 20 luglio 2000 ha istituito il "giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

È stata scelta simbolicamente la data del 27 gennaio, giorno in cui si celebra l'anniversario della liberazione dei prigionieri detenuti nel lager di Auschwitz.

Oggi 26 gennaio, vigilia della ricorrenza di quell'evento, il nostro pensiero è rivolto in primo luogo al ricordo degli uomini, donne e bambini del popolo ebraico che morirono nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale e alle migliaia di militari italiani che furono imprigionati negli stessi campi dopo l'8 settembre del '43, data dell'armistizio con le potenze alleate.

Il ministro dell'Istruzione, nel messaggio del 22 gennaio ci ricorda che l'istituzione di questa ricorrenza si fonda sulla volontà di tenere viva la memoria storica. Nello stesso messaggio il ministro ci rammenta che dalla tragicità di quegli eventi nasce il dovere etico di trasmettere ai giovani il valore della memoria.

Il richiamo del ministro sull'importanza del ricordo, sul dovere della memoria storica nasce dalla consapevolezza che in ogni tradizione educativa la scuola chiama i giovani all'esercizio dell'autocoscienza che si interroga a partire dalla identità: chi sono io? Chi sono i miei avi, le mie radici. L'esercizio dell'autocoscienza interroga quindi inevitabilmente il passato.

E se non c'è più memoria del passato che resta? Solo il presente, l'oggi, l'interesse immediato. Porre l'attenzione esclusiva al presente significa riconoscere il primato del corporale, il benessere materiale davanti a tutto, la felicità come massimo soddisfacimento degli appetiti. "È il trionfo della trippa" e la trippa è sempre pessima consigliera. È la cultura dell'edonismo: il totalitarismo dei nostri giorni.

Ed è proprio attraverso il processo di perdita della memoria storica che si compie la rovina spirituale e morale della gioventù. La perdita della memoria storica del proprio comune passato porta altresì alla perdita della propria realtà di popolo. Perché è la memoria del nostro passato che ci tiene insieme.

Coloro che rimettono la memoria di sé, la memoria delle proprie radici, si disperdono: come comunità, come popolo. Da qui il dovere etico della celebrazione del "giorno della memoria".

La tragedia spaventosa che in questo giorno ricordiamo insegna ai voi ragazzi, spaventati dalle difficoltà di questi tempi, che quando si è in mezzo alle rovine sorge su tutto un dovere da esercitare: restare in piedi, non arrendersi, non alzare le braccia, ma continuare a battersi dando un senso alla vita, per sé stessi e soprattutto per gli altri.

Ancona, 26 gennaio 2021

IL DIRETTORE GENERALE

Marco Ugo Filisetti